

Congresso ICSA-Trieste 2013

<http://italia.icsa.name/informazioni-generalis>
<http://www.icsahome.com/home>

Trieste, 5 Luglio 2013
(ore 16.30 – sezione italiana)

Testimonianza di Renata PATTI

Sono nata il 7 Settembre 1957 a Milano, ma vivo a Bruxelles dalla fine del 1980. I miei genitori, che sono ancora in vita, mi hanno educata con grande amore senza farmi mancare nulla.

Ho conosciuto il Movimento dei Focolari a 10 anni nell'ambito della vita della Parrocchia e della scuola media. L'ho conosciuto tramite la Parola di Vita: frase del Vangelo mensile che Chiara Lubich commentava per tutti i membri e aderenti del Movimento.

Ben presto mi sono “arruolata” tra le Gen, Generazione Nuova, i giovani del Movimento e a 18 anni sono entrata in Focolare. I Focolari sono piccole comunità di donne o uomini che si consacrano con i voti di castità, povertà e obbedienza nell'Opera di Maria meglio conosciuta come Movimento dei Focolari e comprendono anche gli sposati che fanno promessa di castità coniugale, povertà e obbedienza all'Opera.

A 19 anni sono partita per Loppiano (Firenze), sede dell'Istituto Mistici Corporis, Scuola Internazionale per i futuri focolarini.

Con un'ottantina di ragazze e donne, ho vissuto durante due anni un'esperienza di lavoro e di studio ad INTRA.

Sia il lavoro che lo studio erano gestiti da focolarine o focolarini interni o sacerdoti focolarini intimamente legati e fermamente obbedienti ad ogni dettame della Fondatrice e del Centro dell'Opera situato a Rocca di Papa.

Nulla di più desiderato e voluto per impregnarmi sempre più dell'Ideale di Chiara Lubich.

Ero follemente innamorata di tutte le sfide che Chiara ci proponeva. Affascinata dalla sua tempra di Leader, mi impegnavo in prima persona nella diffusione del suo Ideale, sentendo il dovere di trasmettere tutto quanto avevo ricevuto.

Chiara ci diceva: “che nessun anima sfiori la nostra invano...”.

Così tutti e tutte noi, ragazzi e giovinette, eravamo profondamente convinti di essere impegnati/e in una via di santità collettiva, nuova forma di vita consacrata nel XX secolo. Vocazione inventata dalla Madonna per i laici e UNICA risposta buona e santa per il presente e l'avvenire della Chiesa e dell'Umanità.

Dopo la Scuola di Formazione sono stata destinata “da Chiara” al Focolare di Bruxelles. Era per me la volontà di Dio.

I miei genitori, avvisati da me per telefono, mi hanno chiesto di scrivere a Chiara di non mandarmi così lontano da loro. Essendo io figlia unica si sentivano come abbandonati.

Non so se questa lettera arrivò a Chiara. Fatto sta che non ricevetti mai risposta. Solo un sorriso della Responsabile della Scuola con un “Non preoccuparti Renatina, Chiara capisce...”. Così io partii per Bruxelles.

Dovevo trovarmi un lavoro in 3 mesi essendo straniera: era per legge il tempo massimo in cui potevo restare nel Paese come turista.

Una mattina la mia capo-focolare mi dice: “la Capo-Ramo, una delle prime compagne di Chiara, responsabile del Centro delle Focolarine a livello mondiale, ha telefonato dicendo che se non trovi lavoro subito devi partire dal Belgio. Quindi se entro stasera non l’hai trovato, non presentarti in Focolare perchè per te la porta resterà chiusa.”.

Avevo 23 anni. Era il mio primo soggiorno fuori dall’Italia. Ed ero lasciata assolutamente SOLA !!

Questi i metodi di un “raffinato” amore scambievole di coloro che, pur sapendo che per ottenere un lavoro a Bruxelles occorre essere perfetti bilingue francese/fiammingo, almeno per quanto concerne la mia professione di segretaria, mi chiedevano l’impossibile.

La sera potei rientrare in Focolare perchè il lavoro lo trovai diciamo “casualmente” o “provvidenzialmente” tramite un’agenzia d’Interim che cercava la combinazione italiano/francese.

Dopo circa due anni e mezzo di vita nel Nord Europa, e in particolare in quel Focolare dove non ho trovato quello che avevo sempre creduto cioè l’amore reciproco... al contrario ero molto spesso maltrattata psicologicamente.

Vorrei darvi un esempio. Quello del mio arrivo in Belgio in treno con due valigioni. Accolta alla stazione a tarda sera. Dopo i saluti con i quali una focolarina mi si presentò come Capo-Zona (la massima autorità) e mi presentò la mia nuova Capo-focolare siamo salite in auto.

La prima domanda della Capo-zona: “Ma quanti anni hai?”; risposi “23” e lei alla mia Capo-focolare “ne possiamo fare quello che vogliamo!”.

... non mi è passata inosservata questa frase e, caso strano, anche questo mi risultava normale.

Cosa sperare di meglio che lasciarsi plasmare dai propri superiori ?

Mi avevano educato fin da piccola in quel sistema e ancor più alla Scuola di Formazione a Loppiano. A questo aggiungete un carattere al quale “coerenza e integrità” sono connaturali... e il gioco è fatto !!

Ora tutto questo mi terrorizza se penso che altre giovanette possono essere manipolate in tal modo, con il loro consenso tacito perchè troppo ingenua o ancor peggio troppo convinte di adeguarsi alla volontà di Dio.

Si attendeva da me ad esempio di rinnegare il mio essere italiana, “non siamo in Italia, devi diventare belga, altrimenti per la comunità di Bruxelles non sei adatta”.

Una volta nella quale ero stata più spontanea del solito, non ricordo bene cosa avevo fatto: la Capo-focolare ci ha riunite tutte e quattro nel salone e ha detto che avremmo fatto l'ora della verità a me. L'ora della verità dovrebbe essere la "correzione fraterna" che praticavano i primi cristiani. In Focolare si riassume al "purgatorio" quando si dice all'altro ciò che si pensa non conforme al suo "dover essere Gesù" e al "paradiso" quando gli si vuol dire qualcosa di positivo che ci ha edificato.

Avevo imparato che "chi non passa per il gelo del dolore non arriva all'incendio dell'amore" e che "l'amore va mostrato e il dolore taciuto". Ognuna mi diceva qualcosa (non ricordo i dettagli) ma ricordo molto bene i toni che risertivo aggressivi nei miei confronti, soprattutto da parte della mia Capo-focolare che usava un tono forte come di disprezzo. Io continuavo a "prenderla bene" a sorridere. Allora mi è stato ordinato di mettermi in piedi su una sedia davanti a loro e ridevano di me perchè ho obbedito senza battere ciglio.

Poi : "adesso scendi e vai a guardarti allo specchio, ma non vedi quanto sei stupida ?". Non ho avuto nemmeno il coraggio di reagire.

Certamente volevano farmi capire qualcosa, ma perchè non usare una pedagogia positiva e con amicizia comunicarmi ciò che mi avrebbe aiutato ad integrarmi di più e a conoscere meglio una cultura così diversa dalla mia ?

Questi abusi di autorità erano fatti in nome della volontà di Dio e con degli strumenti detti "della spiritualità dell'unità" e a questo ritmo sostenuto di programma di vita, di lavoro in una incomprensione totale... ho avuto un crollo fisico e psicologico.

Circostanze particolari hanno fatto sì che sono tornata in famiglia dove sono restata un anno circa per curarmi.

Poi sono ritornata a Bruxelles come focolarina interna, ma non abitavo più in comunità ma in un monolocale vicino al Focolare, per avere un altro ritmo.

Ringrazio Dio che il mio corpo non ha sopportato, perchè questa situazione la riconosco ora come privilegiata.

Mi ha permesso di mantenere un po' più di "distanza" anche se il mio impegno era sempre totale.

Ho cercato di aderire con tutto il cuore, la mente e le forze a questa spiritualità di Chiara Lubich che può essere riassunta nei concetti di Unità e di Gesù Abbandonato come due facce della stessa medaglia come lei stessa spiega.

Unità, dal "che tutti siano uno" di Gesù. Purtroppo non vissuta come tale cioè come "comunione", ma piuttosto come "assorbimento" e annullamento della propria personalità nell'autorità, nel gruppo nel quale ci si deve fondere a tutti i livelli. Questo è quanto ho osservato, ed è il mio parere e di altri che hanno vissuto come me tale esperienza.

Gesù Abbandonato dal Suo grido di abbandono sulla croce che amato "sempre, subito, con gioia" – come spiegava Chiara Lubich – è certamente una ginnastica spirituale, ma porta a vivere un'obbedienza passiva nei confronti dei responsabili che sanno come fare ad ottenere una sottomissione che molto spesso soffoca totalmente il soffio dello Spirito nella coscienza individuale.

Devo ammettere, ora, che – a mio avviso - questa spiritualità è stata imprigionata nelle strutture rigide e chiuse di un Movimento divenuto pian piano nettamente a deriva settaria. Dopo circa 31 anni di Focolare (compreso Loppiano), posso testimoniare di tanti abusi morali perpetrati in nome della spiritualità dell'Unità per la quale “si deve perdere la propria personalità, tutta la propria personalità” e di Gesù Abbandonato per amore del Quale si richiede un’ “obbedienza cieca”.

Nel 2007 ho vissuto un'esperienza dolorosissima che coinvolge altre 30 persone circa che hanno lasciato il Movimento nella zona del Belgio/Lussemburgo.

Tra queste 4 Focolarine interne del Focolare del Centro Zona che si è svuotato completamente nel tempo di una serata.

Ho seguito le vicende ancora per un anno stando all'interno del Movimento, senza poter fare nulla per migliorare la situazione, scandalizzata da molti fatti e parole.

Mi rendevo conto che i rapporti erano del tutto sfalsati: le persone che prima erano fratelli e sorelle, dopo la dimissione dall'Opera delle altre, in un attimo, si comportavano come i più accaniti nemici.

Per certi atti assurdi di manipolazione di persone e gruppi di persone, di calunnie assurde che sentivo... non potevo più aderire in coscienza a ciò che non ritenevo più cristiano e l'ho scritto a Chiara Lubich.

Nessuna risposta e nessun cambiamento. Avrà letto oppure no quella lettera ? Ne ho inviato copia al Co-fondatore, Don Pasquale Foresi ?

Ho lasciato anch'io il Focolare inviando la mia lettera di dimissioni il 13 aprile 2008, dopo la morte di Chiara Lubich avvenuta un mese prima, il 14 marzo dello stesso anno.

Avevo desiderio di Verità, di Libertà... Mi sono iscritta ad alcuni corsi di filosofia all'Istituto di Studi Teologici (I.E.T.) dai Gesuiti di Bruxelles.

Attraverso questi studi sono arrivata a nuove comprensioni. Ho trovato un ambiente aperto in cui “intelligenza e cuore” vanno di pari passo e dove attraverso la conoscenza si aiutano gli studenti a formarsi uno spirito critico... strada per me ardua dopo la formazione univoca ricevuta in Focolare.

Fine 2011 ho fatto leggere le mie memorie a Père Jean Marie Hennaux SJ - teologo, moralista e mariologo, professore all'I.E.T. dove studiavo. Gli ho chiesto di darmi il suo avviso prima di interpellare il Card. Carlo Maria Martini al quale volevo chiedere un appuntamento a Gallarate.¹

In queste pagine (in francese) racconto la mia vita fino alla mia uscita di Focolare nel 2008. Un bio-romanzo è in corso di scrittura quindi non mi attardo sulla mia persona.

¹ Il Cardinal Martini mi ha ricevuto due volte – il 7 gennaio 2012 e il 11 marzo 2012 – sempre alle 17.00 a Gallarate. Testimonianza scritta dei nostri colloqui consegnata ai Gesuiti di Bruxelles, a Don Damiano Modena (suo Assistente) e inviata per DHL a Papa Francesco il 19/03/2013 giorno del suo insediamento alla Casa Santa Marta – Città del Vaticano.

Nel 2007-2008 avevo scritto al Centro, ai vari Centri interpellando alcuni focolarini/e conosciuti/e a come già detto a Chiara Lubich stessa... ma ho capito poi che, essendo loro dentro queste strutture, non potevano “vedere chiaro”.

Solo mettendosi “fuori” si riesce a capire ciò che il “Cardinale” di Olivier Le Gendre spiega sapientemente senza esitare nel libro Best-seller “Confession d’un cardinal” - tradotto in italiano con il titolo “Orgoglio e pregiudizio in vaticano” ed. PIEMME :

“...Alcuni di questi movimenti esigono molto dai loro membri: obbedienza, disponibilità, esclusività, contributo finanziario importante, grande rispetto nei riguardi dei fondatori e dei responsabili.

Di fronte a questo genere di pretese, si possono avere due impressioni. La prima è di meraviglia per la generosità che anima questi cristiani: vogliono vivere una fede impegnata e per farlo non risparmiano le loro energie.

La seconda induce a domandarsi se quelle pretese non si spingano un po’ troppo lontano, se non giovino esclusivamente ai dirigenti dei movimenti stessi se non siano presentate con troppa insistenza se non siano imposte attraverso pressioni mentali anomale ed eccessive.” (fine citazione).

Egli scrive a pag 258 del libro :

“Quattro movimenti importanti sono stati fatti oggetto di accuse di settarismo: i Focolari, il Cammino Neocatecumenale, l’Opus Dei, i Legionari di Cristo. E’ pericoloso coprire tali accuse con una cappa di silenzio, sarebbe più opportuno indagare e giungere a conclusioni chiare.” (fine citazione).

Da pagina 254 a 276, l’Autore ne commenta le derive.

Io sono testimone per il Movimento dei Focolari e non sono la sola ad esserlo.

Il Cardinal Martini l’11 Marzo 2012, in un colloquio privato mi ha semplicemente detto: “Il Papa deve saperlo, ma voi non arriverete mai al Papa, perché sono rappresentati tutti i Movimenti nelle Segreterie dei Dicasteri Vaticani e anche nella “famiglia del Papa”.

Per questo appena Papa Francesco è stato eletto ho voluto scriverGli direttamente con tanta audacia.

Personalmente ho fiducia nel discernimento dei Gesuiti che analizzando i numerosi casi, potranno informare il Papa su ciò che accade.

E’ mia convinzione che Cardinali e Vescovi – con tutto il rispetto che porto loro – non sono sempre in grado di vedere chiaro perché ricevono informazioni non oggettive, falsate, nel tentativo di far apparire tutto ciò che appartiene ai Movimenti come frutto sicuro e inappellabile del Concilio Vaticano II.”.

Ma torniamo al mio vissuto.

Alla fine di dicembre 2011 sono stata messa al corrente che il 20 dicembre era scomparsa una focolarina interna - Marisa Baù – e la cercavano dappertutto con lo strazio della sua famiglia e dei suoi veri amici.

E' stata ritrovata impiccata il 30 gennaio 2012 in un fienile nel Cantone di Friburgo in Svizzera. La conclusione dell'inchiesta: SUICIDIO.

Si è suicidata a un chilometro dal Centro di Montet dove aveva vissuto 15 anni lavorando a tempo pieno per il Movimento dei Focolari.

In quel tempo leggevo il libro di Macha Mchmakoff, psicologa-psicanalista che ha studiato teologia, libro appena uscito in italiano ed. PIEMME. “Il divino e il divano”. Macha Mchmakoff spiega nei dettagli quelle che lei chiama “le trappole della fede”.

Il suicidio per impiccagione di Marisa Baù, quarantottenne è stata una scossa terribile per me, come lo è stata per il Card. Martini quando gliene ho parlato.

Ritengo però que questa scossa non sia stata risentita abbastanza fortemente dal Centro del Movimento che ancora e sempre insiste a “programmare” i suoi “leaders” secondo dei dettami che – a mio avviso - non sono evangelici.

A 5 anni dalla morte di Chiara Lubich (14 marzo 2008-2013) i focolarini richiederanno certamente alla Chiesa Cattolica di iniziare il processo della sua beatificazione, chiedendo così, di conseguenza, di santificare tutte le sue “Opere”.

Vorrei darvi l'occasione di ascoltare ciò che ho letto nella lettera di dimissioni al Centro dell'Opera di Maria/Movimento dei Focolari scritto da una ex-focolarina che aveva un posto di responsabilità

Queste parole posso farle mie senza ombra di dubbio :

“... Questo restringersi del Centro genera in così tante persone più “coscienti” o più attive nell’ascoltare Dio in loro, un malessere che si traduce spesso in *“paura”*:
paura di esprimersi che genera una condanna al “silenzio”;
paura di essere “mandato” chi sa dove o della “punizione” – come si dice – per il fatto d’aver preso l’audacia di parlare”;
paura di rischiare per le conseguenze ;
paura di dirsi, di comunicare perchè tutto viene ridotto all’immobilismo di un concetto” ;
paura di essere considerato “diverso” dagli altri ;
paura dell’altro che potrebbe dinunciare a sfere più alte gli interrogativi che si hanno nei confronti dell’Opera ;
paura di non essere “perdonato” dai superiori, dagli altri ;
paura di dover subire per anni il silenzio di condanna del fratello maggiore ;
paura di non essere all’altezza o di non essere capace di eseguire certe cosiddette “volontà di Dio”, pur sentendo la situazione locale non ancora matura o non avendo le forze sufficienti per realizzarle come viene chiesto dal Centro... questo si conclude sempre con un’unica via d’uscita : sottomettersi, “conformarsi” ad un certo modo di fare, di essere.

E così nasce purtroppo un clima di sospetto nel confronto del fratello, una sfiducia, una profonda solitudine, un non “essere” famiglia!

Dove è la vita semplice di Cristo in noi e fra noi ?

Dove è il “noi abbiamo creduto all’Amore” ...?

Sempre di più si accentua quest’unica volontà di salvare l’Opera di Dio, a scapito dell’uomo, che si sente trattato come un burattino alle volte senza nome. Burattino che può essere spostato di qui o di là, senza tener minimamente conto di cose essenziali come, per esempio, lo stato di salute delle persone...!

....Perchè un Opera così “grande”, se perdiamo la nostra “anima” ? Se perdiamo il rapporto con l’essenziale : essere per la gente, tra la gente, con la gente dando la cosa più “grande” al mondo di oggi : Dio !” (fine citazione).

Senza voler discreditare nessuno, nemmeno Chiara Lubich della quale solo Dio conosce la santità, voglio attirare l’attenzione su quanto succede in queste piccole comunità che obbediscono a regole che sono chiamate “Lo spartito scritto in cielo” che Chiara Lubich ha suonato in terra (vedi libro di Giulia Folonari ed. Città Nuova), ma che in realtà – a mio avviso - impediscono alle persone di svilupparsi armoniosamente in tutti gli aspetti dell’esistenza umana. Questa è la mia esperienza personale e di altri che me lo hanno confermato di viva voce o per iscritto.

Il Card. Martini scrive nel suo ultimo libro “Il Vescovo” ed. Rosenberg & Sellier al punto “9. I contatti con i religiosi”: ...dopo aver accennato al documento della Congregazione per i Religiosi che tratta della complessa e difficile questione di “mutui rapporti tra i vescovi e i religiosi” vuole esprimere due o tre reazioni a caldo su tutta la questione.

Egli scrive :

“Per prima cosa direi che il problema sta soprattutto nel rapporto con gli ordini e le congregazioni maschili, le quali hanno uomini e mezzi per portare avanti un programma pastorale che può risultare in contrasto o in concorrenza con quello del vescovo.

Lo stesso si deve dire anche dei movimenti, con la differenza che spesso i religiosi sono più obbedienti mentre i movimenti sfuggono a un rapporto speciale col vescovo.

I movimenti, a cui accenno qui brevemente, sono per lo più un falso nome che viene dato a gruppi organizzati sotto un’autorità molto esigente e quasi dispotica.

Sarebbe lungo trattare qui una materia che si è molto sviluppata negli anni Ottanta e Novanta, ma certamente toccherà al vescovo farsi un’idea di come funzionino i singoli gruppi che lui si trova davanti per poterli inserire nel piano pastorale della diocesi.”. (fine citazione)

Quando ho parlato del Focolare molto apertamente al Cardinal Martini, egli, che comprendeva molto bene cosa era in gioco, mi disse: « Non sapevo che il Movimento dei Focolari fosse così rigido, un po’ come l’Opus Dei. ».

... e io risposi: « Eminenza, non si sanno queste cose, sono troppo nascoste e noi focolarini abbiamo imparato a sorridere sempre e a nascondere il dolore. Nessuna focolarina si sognerebbe mai di andare... a dire al proprio Vescovo che in Focolare c’è qualcosa che non va. Chiara ha sempre voluto fare bella figura con la gerarchia ”.

Il Cardinal Martini mi disse che avrebbe voluto scrivere al Papa riguardo ai movimenti, ma non da solo – con altri Vescovi con i quali avrebbe parlato dell'argomento in Svizzera nell'aprile 2012 - ma mi è stato detto che andò in Svizzera, ma non riuscì a farlo. Altre urgenze ecclesiali e poca salute.

Ora io ho la Speranza che la Chiesa, con la testimonianza in parole e atti di Papa Francesco, avrà la FORZA necessaria per intervenire ed aiutare a fare chiarezza. Era il profondo desiderio del Cardinal Martini e lo è di molti.

Questo è il mio intento:

1. Informare il Papa non fosse già al corrente.
2. Mettere a disposizione un piccolo lavoro fatto in collaborazione con altri ex-membri sul “Regolamento della sezione delle focolarine: sua applicazione nella vita quotidiana del Focolare”.
3. Con il mio intervento a questo Convegno ho la speranza che i Vescovi e altri ecclesiastici, presenti o no, interessati, si aprano ad un dialogo collaborando per uno studio del tipo Audit-esterno, sottolineo ESTERNO (inutile sarebbe affidarlo ad esperti teologi, filosofi, pur monsignori vescovi e cardinali che – con tutto rispetto per ognuno – sono certamente esperti, MA prima d'ogni cosa sono simpatizzanti, aderenti o addirittura membri interni del Movimento dei Focolari e che sono anch'essi stati “forgiati nel crogiolo dell'unità-focolarina”.

Audit ESTERNO ben necessario per l'Opera di Maria/Movimento dei Focolari non solo per quanto riguarda le sue strutture, ma per le radici della spiritualità dell'Unità e di Gesù Abbandonato ben solidamente fondate sulle comprensioni di Chiara Lubich durante il “Paradiso 1949”. Ci sono gli scritti di Chiara, degli articoli dei suoi fedeli collaboratori e ora anche un libro scritto da membri interni : “il Patto del '49 nell'esperienza di Chiara Lubich” edito da Città Nuova.

La Chiesa non ha ancora letto né studiato nella loro integralità approfondendo tutti i testi originali relativi a quel periodo detto mistico. E' ben possibile che ne scopriremo tutti la bellezza teologica, ma occorre passare dal vaglio di esperti “non compiacenti” e ascoltare come testimoni anche gli ex-membri.

Si capirà meglio se veramente le strutture nate da quell'esperienza sono veramente ispirate e aiutano l'uomo e la donna, il focolarino e la focolarina a crescere sviluppando la propria personalità attraverso una pedagogia positiva, una pedagogia della libertà.

Ringrazio ciascuno per l'attenzione !